

REGIO XI TRANSPADANA AGGIORNAMENTI EPIGRAFICI E I VANTAGGI DELL'USO DEL LASER-SCANNER

Maria Cristina Ronc, Leandro Bornaz*, Raul Dal Tio*

Lo stato dell'arte sul miliario di Sarre

Maria Cristina Ronc

Nella sala del Museo Archeologico Regionale (MAR) di Aosta dedicata ad *Augusta Prætoria*, dal 2010 ha trovato nuova collocazione il miliario (figg. 1, 2) rinvenuto in occasione degli scavi condotti alla fine del XIX secolo per la costruzione della scuola di Sarre.¹ Nelle fotografie dell'epoca esso risulta ancorato con una cerchiatura di ferro alla facciata dell'edificio e il segno della ruggine resta tuttora visibile sulla quasi totalità della sua circonferenza.

L'unico puntuale indizio sul ritrovamento del miliario si deve a Thomas Lale, parroco di Sarre dal 1889 al 1927, che riporta testualmente: « *Sur la place communale de Sarre, aux pieds des murs de la maison communale, l'on a découvert, il y a deux ans (19 gennaio 1898) une colonne en tuf (...) L'inscription presque illisible porte les initiale stivante CC m p.* [fig. 3] *Le savants sont portés à dire que c'est une pierre milliaire, car sa distance de la ville correspond à 4 milles* ». ²

La via romana, di cui purtroppo non restano evidenze archeologiche, poteva svilupparsi alla quota dell'attuale paese di Sarre e il rinvenimento del miliario nei pressi della chiesa di San Maurizio è stato ovviamente messo in relazione all'arteria che attraversava la valle della Dora Baltea.

Altri autori,³ oltre a Mollo Mezzena, sottolineano la presenza di antiche chiese lungo il suo percorso.

Stuzzica perciò la curiosità il disegno⁴ del priorato di Sainte-Hélène a Sarre realizzato da un anonimo autore intorno al 1820 in cui si osservano alcuni elementi romani giacere nel retro dell'abside: una colonna dal diametro piuttosto importante e un capitello ionico (fig. 4). Furono disegnati perché attesterebbero l'antichità del monumento, o inseriti per puro gusto antiquario; oppure si tratterebbe di reperti rinvenuti *in situ*? Nella colonna potrebbe essere riconoscibile il nostro miliario?

L'esigenza di realizzarne una copia, da riposizionare nei pressi del luogo del suo ritrovamento, ha condotto ad un aggiornamento sulle varie riletture del suo testo epigrafico.

Nel lavoro di Cavallaro e Walser (1988) erano riportate sia la versione del Barocelli (1932), sia quella di Herzig (1971) e in tutte le edizioni si faceva menzione alla cifra CC riferita «alla distanza di duecentomila passi intercorrente fra Lione ed *Augusta Prætoria*». Cavallaro e Walser, che non escludevano l'ipotesi che potesse trattarsi non di una cifra, bensì della sigla AV/GG [Augg(ustis)], nello scioglimento del testo riportavano però sia gli Augusti (GG) sia le 200 miglia (CC).⁵

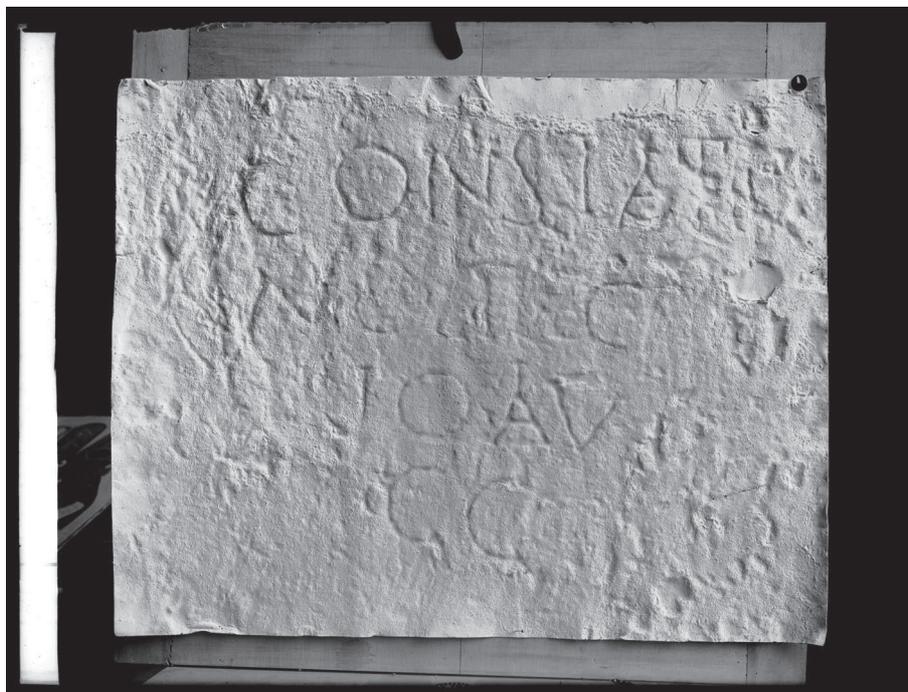
In occasione delle riprese a *laser-scanner*, per la realizzazione di una copia del reperto, abbiamo potuto



1. Sarre, piazza della chiesa. Collocazione originaria del miliario nella facciata dell'edificio in un'immagine d'epoca. (Archivio Ufficio beni archeologici)



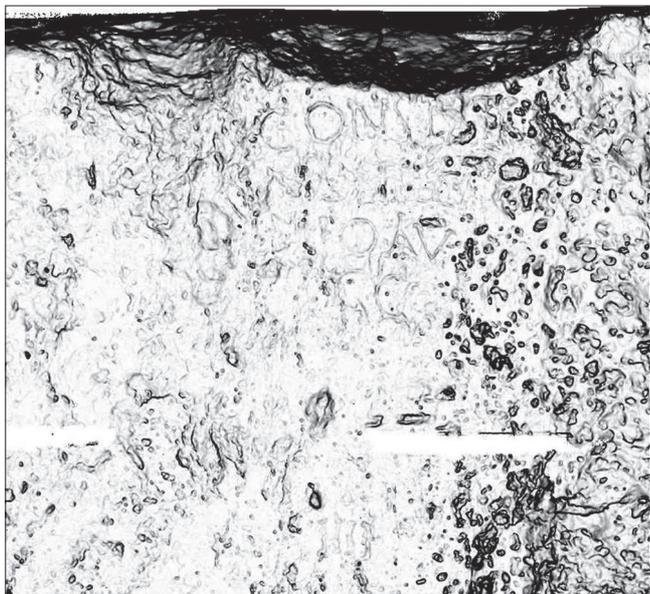
2. Sarre, piazza della chiesa. La facciata attuale dell'edificio e, in rosso, la posizione del miliario prima del suo trasporto a Saint-Pierre nel 1981 per la mostra Archeologia in Valle d'Aosta. (M.C. Ronc)



3. Immagine d'epoca del calco con la dedica agli imperatori sul miliario di Sarre.
(Archivio Ufficio beni archeologici)



4. Disegno a matita del priorato di Sainte-Hélène, anonimo del XIX secolo, proprietà privata. Si evidenzia l'errata indicazione che lo localizza a La Salle. (Da ROULLET, MEYNET 2013, p. 10)



5. Ortofoto di precisione dell'iscrizione sul miliario di Sarre.
(ad hoc 3D Solutions S.r.l.)

confermare con assoluta chiarezza che nel terzo inferiore della colonna compare la cifra IIII che non era menzionata nel principale testo di riferimento per gli studi epigrafici locali, seppure sembrasse di poterli identificare già nelle fotografie pubblicate.⁶

L'immagine *laser-scanner*, inoltre, ha indotto altre osservazioni. Le due lettere interpretate da Cavallaro e Walser sono effettivamente GG, le due lettere A presenti nel testo evidenziano una profonda apicatura verticale e più in generale, tutti i caratteri risultano più leggibili.

Per ciò che riguarda le cifre, l'esiguità del testo e l'abrasione delle lettere non consentono un particolare confronto sulla grafia. Le dimensioni delle lettere del testo sono comprese tra i 5 e i 7 cm e l'altezza dell'indicazione delle miglia IIII è di 5 cm.

Una dimensione ben diversa dalle cifre XXXVI del miliario di Donnas (23 cm), dalle XXXI di quello di Settimo Vittone (18 cm) e, come vedremo, dalle miglia rilevate su quello di Villeneuve alte 21 cm. Infine l'altezza dei caratteri ritrovati sul miliario di Sarre è inferiore alla metà dell'indicazione delle II miglia (12 cm) incise su quello costantiniano conservato nella cripta della collegiata dei Santi Pietro e Orso ad Aosta.

Una suggestione sul suo riutilizzo, già dall'epoca costantiniana, ci viene offerta dall'inclinazione dei tratti del numero IIII, oltre che dalla sua posizione piuttosto defilata. Osservando, infatti, la struttura e la consunzione del blocco di puddinga potremmo ipotizzarne il reimpiego con l'inversione della base. Si nota, ruotando semplicemente l'immagine fotografica, che le linee delle miglia assumono una precisa verticalità e essendo posizionate ad altezza degli occhi hanno sicuramente una migliore visibilità. La dedica a Costantino e Licinio, se così fosse, sarebbe perciò successiva.

Non va tralasciato neppure che negli archivi dell'Ufficio beni archeologici è conservata una lastra fotografica databile tra la fine dell'Ottocento e il primo trentennio

del Novecento; si tratta dell'immagine di un calco in gesso del testo con la dedica agli imperatori. È stato interessante poter confrontare, a forse un secolo di distanza, le due tecniche di ripresa e la somiglianza visiva tra gli effetti fotografici ottenuti col *laser-scanner* e quelli raggiunti con il calco visibile nella lastra. Inoltre ombreggiando diversamente la porzione al di sotto della cifra IIII sembrerebbe di poter individuare una lettera (?) V o una cifra (?) V di pari altezza delle aste del IIII. Quella porzione del miliario è decisamente abrasa, mancano millimetri di materiale che paiono essere stati levigati proprio tutt'attorno alle cifre.

Miliario di Sarre: progettazione del rilievo e preparazione del sito

Leandro Bornaz*

Acquisizione dei dati

- *Laser-scanner* a triangolazione

Per la documentazione del miliario di Sarre è stato effettuato un rilievo *laser-scanner* dedicato, con una strumentazione in grado di misurare la geometria dell'oggetto con una precisione del decimo di millimetro (0,1 mm). Lo strumento utilizzato è un *laser-scanner* a triangolazione Zscanner 700. Sono stati progettati e acquisiti quattro modelli *laser* di dimensione variabile con una risoluzione di 0,98 mm.

- Fotogrammetria

Il rilievo fotogrammetrico è stato studiato per ottenere una scala 1:10 dell'oggetto. È stata utilizzata una macchina fotografica Nikon *fullframe* con obiettivo calibrato con focale 14 mm di luminosità 1.2, mentre la distanza di presa è stata mantenuta pressoché costante per garantire l'omogeneità di scala nelle tavole grafiche. Infatti, è un errore molto comune utilizzare immagini acquisite a distanze differenti che, giocoforza, hanno un contenuto informativo variabile e quindi spesso non coerente con l'accuratezza del rilievo.

Elaborazione dei dati

Le operazioni del trattamento dei dati *laser* utilizzate da ad hoc 3D Solutions S.r.l. sono: la filtratura della nuvola di punti per l'eliminazione degli errori di acquisizione (*outliers* e *gross errors*) e del rumore presenti; l'eliminazione dei punti non contestualmente legati all'oggetto (ad esempio punti di sfondo o di primo piano); le procedure di allineamento delle nuvole di punti in un sistema di riferimento specifico. Il risultato che si ottiene dall'insieme di queste operazioni è una nuvola di punti complessa e completa dell'oggetto che rappresenta il corretto punto di partenza per la creazione di qualsiasi prodotto rivolto all'utilizzatore finale dei dati.

- Filtratura

La filtratura delle acquisizioni *laser* è una delle operazioni fondamentali del trattamento dei dati. Tutte, qualsiasi strumento venga utilizzato, sono infatti affette da un rumore di fondo la cui entità dipende dalla precisione dello strumento utilizzato per il rilievo. Per ottenere un modello privo del rumore di acquisizione si

utilizzano algoritmi specifici in grado di individuarlo e ridurlo mediante tecniche di stima robuste.

- Triangolazione a modelli indipendenti

Per allineare e georeferenziare un numero consistente di scansioni è necessario utilizzare una procedura rigorosa: la triangolazione *laser* a modelli indipendenti. Questa allinea le scansioni in un unico modello con un approccio di tipo fotogrammetrico, utilizzando e compensando sia punti di legame sia punti di appoggio (di inquadramento). In questo modo si evitano gli errori di allineamento dovuti all'“effetto cerniera” sui punti di legame, molto comuni nei rilievi *laser* di oggetti estesi.

- Fotogrammetria

Le varie immagini acquisite con le camere digitali calibrate Nikon D700 sono state orientate tra loro e secondo il sistema di riferimento assoluto, utilizzando sia punti di legame tra loro, sia *marker* come punti di appoggio. Sono state acquisite a distanza costante e ridotta, in particolare sull'iscrizione, per ottenere un altissimo livello di dettaglio fotografico che ha permesso di produrre alcune ortofoto di precisione con una risoluzione costante sull'oggetto di 1 mm. Queste, a differenza di una normale ortofoto o di un raddrizzamento o fotopiano, hanno l'enorme pregio di riuscire a descrivere correttamente le discontinuità geometriche, ottenendo una corretta proiezione ortogonale fotografica dell'oggetto.

Risultati

Dopo aver effettuato l'insieme delle operazioni di trattamento dei dati *laser-scanner* e fotogrammetrici è possibile procedere alla creazione dei prodotti finali veri e propri. Questi, oggi ottenibili utilizzando la tecnologia *laser*, possono essere di vario tipo. In particolare è possibile distinguerne due famiglie sostanzialmente differenti: prodotti realizzabili utilizzando la sola tecnologia *laser* (modello tridimensionale a punti o superfici, curve di livello, sezioni, modelli di esposizione, ecc.); prodotti ottenibili dall'integrazione della tecnologia *laser-scanner* con le classiche tecniche di fotogrammetria digitale (ortofoto di precisione, immagine solida, modello 3D a colori, ecc.).

Dal rilievo *laser-scanner* e fotogrammetrico del miliario è stato realizzato un modello 3D completo sottoforma di superficie con risoluzione di 1 mm.

Oltre all'ortofoto cilindrica di precisione in scala 1:10, ne è stata realizzata una molto particolare che, mediante un procedimento di generazione basato sulla ricerca e visualizzazione delle discontinuità geometriche, permette di evidenziare le particolarità dell'oggetto. Questo tipo di visualizzazione è particolarmente indicato proprio per leggere dettagli alla vista non percepibili ma ancora presenti.

Miliario di Villeneuve

Maria Cristina Ronc

La chiara identificazione delle 4 miglia del miliario di Sarre, riaprendo la riflessione sulla strada romana, ci permette di trattare anche quello di Villeneuve (fig. 6).

Le volte della cripta romanica della chiesa di Santa Maria Assunta sono sorrette da due colonne di cui quella in puddinga reca inciso un segno numerale. Il dato era noto⁷ ma ancora non epigraficamente trattato. Questa breve rivisitazione sui miliari ci ha condotti a rileggere quello reimpiegato nell'edificio religioso e ad appurare finalmente che il numero inciso indicava VIII miglia e non VIII come finora riportato.

La circonferenza mediana della colonna è di 146 cm; le lettere, alte 21 cm, sono incise a 57 cm dalla base e a 21 cm dall'attuale capitello. L'altezza complessiva del miliario era di poco inferiore al metro; l'intero sviluppo delle lettere è di 28 cm.

Il promontorio roccioso, su cui nel corso del V secolo fu edificato il complesso chiesastico con battistero, sorgeva a ridosso dei resti di un edificio tardo romano di cui sono stati ritrovati solo alcuni tratti di muratura.⁸ L'impianto paleocristiano venne ampliato nell'XI secolo e durante quel cantiere trovò collocazione la colonna miliario. Il tracciato della via romana è attestato dai resti del ponte su cui insiste praticamente quello moderno; il miliario avrebbe potuto essere posto nelle sue vicinanze e poi, come uso frequente, trasportato per il suo riutilizzo quando la sua funzione originaria venne meno. Ma la rilettura del numero delle 9 miglia lo collocherebbero all'altezza del tratto corrispondente a Mecosse⁹ e confermerebbe che la numerazione delle miglia ripartisse da *Augusta Prætoria*. Le misurazioni sono state effettuate dalla *Porta Prætoria*.



6. Villeneuve, miliario nella cripta della chiesa di Santa Maria Assunta. (D. Marquet)

Il repertorio epigrafico del parroco Belley

Raul Dal Tio*

Il 30 luglio del 1831 il presidente degli Archivi Reali di Torino, conte Luigi Nomis di Cossilla, su ordine di Carlo Alberto di Savoia, da poco salito al trono del Regno di Sardegna (27 aprile 1831), fece inviare una circolare a quattromila «curati dello Stato, superiori dei conventi ed ai rettori dei santuari», con l'intento di censire le testimonianze epigrafiche esistenti nel Regno.¹⁰ La scelta di consultare il clero fu di certo appropriata in quanto i preti e i religiosi erano persone autorevoli nell'ambito delle singole comunità, depositari di una conoscenza capillare del territorio e con sufficienti competenze linguistiche per decrittare le iscrizioni più antiche, spesso espresse in lingua latina.

Per la Valle d'Aosta risposero quarantuno curati, molti dei quali fornirono informazioni dettagliate di quanto esistente nella loro parrocchia. Canonico e parroco di Saint-Jean in cattedrale, François-Frédéric Nourissat, fornirà la relazione più corposa (sedici pagine), risultata utile in tempi recenti nella indagine sulle iscrizioni romane della casa Cristiani-Gerbore ad Aosta.¹¹

Questo censimento delle iscrizioni storiche fu la prima indagine sistematica sulle iscrizioni e altri beni storico-artistici del Regno di Sardegna, un progetto che anticiperà gli studi successivi di Carlo Promis e Édouard Aubert.

Per quanto attiene la parrocchia di Villeneuve il curato Grat-Joseph Belley trascrive tre epigrafi funerarie romane esistenti a Châtel-Argent.¹²

« Monsieur le Président

En réponse à votre circulaire du 30 juillet dernier j'ai l'honneur de vous transmettre une copie de trois inscriptions romaines. La 1^{ère} tire du vieux château des Petilius gouverneurs romains, nom qui s'est perpétué jusqu'à nos jours dans la famille de Petels et Petey, soit Chatel Argent, situé dans ma paroisse, à été placée et se trouve extérieurement à l'angle du midi de l'ancienne chapelle des Pénitents, et qui sert aujourd'hui de caserne aux Carabiniers R[oyal]. On observe au sommet de la dite pierre en marbre le soleil entrelacé de deux serpens, puis un lion poursuivant un loup, et en bas des deux côtés deux faisceaux, soit batons consulaires.

La 2^{de} qui existoit aussi aud dit ancien château a été transportée vers l'an 1774, à celui de St. Pierre et delà à Turin par le Marquis Guide-François-Maurice Blandrate de St. George [eredi Roncas], décédé sans enfant en 1778.

La 3^{ème} que l'on croit aussi tirée du même château existe au bas d'un escalier d'une ancienne maison romaine dite Icutia (?) à Villeneuve, au couchant de la maison actuellement appartenante au S^r J. Antoine Marquet aubergiste.

On ne peut plus y lire ce qu'elle contient ni y voir les figures que l'ornement étant tous limée, cette copie ayant été tirée de l'Histoire de Pays d'Aoste.

Il ne nous reste qu'une tour et quelques lambeaux de



7. Iscrizione funeraria di Q. Petilius Saturninus, citata da Belley come « 1^{ère} inscription ». (R. Monjoie)

murailles de l'ancienne... Petilia des romains et du Castrum Argenteum, où l'on continuait de battre monnaie sous les rois de Bourgogne jusqu'à vers le 11^{ème} siècle.

Voilà M^r le Président à peu près ce qui nous reste des anciens seigneurs barons et ensuite marquis de Chatel Argent et Villeneuve, savoir 1° de St. Pierre en 1098; 2° de Sarre que Bard 1242; 3° de Bard proprement dit, 1253; 4° de Sariod d'Introd (de Bard) 1263; 5° de Roncas 1598; 6° de Blandrate de St. George 1689; 7° de Coardi de Carpenay (de St. George) 1778...

Anciennes familles nobles de Villeneuve jusqu'au 12^{ème} ou 13^{ème} siècle savoir 1° de Santia, 2° de Rothar, 3° de Combit, 4° de Gartal 5° de Lea...

Nobles résidens at domiciliés au bourg de Villeneuve 1^{er} de Casale, 1201; 2° de Gonthar, 1230; 3° de Piccolini, 1272; 4° de Nerii, 1379; 5° de Carmagne, 1380; 6° de Chalini, 1410; 7° d'Alenone (?), 1430; 8° de Ducret, 1460; 9° de Bernardi, 1473; 10° d'Aragon, 1490; 11° de Demarché, 1497; 12° d'Arnod, 1680.

Je suis mortifié M' le Président de n'avoir pu remplir ma tâche plus vite, que ayant voulu y mettre toute l'attention possible: vous daigner vouloir pardonner en veriffiant que je dise a [mancanza] la considération.

Villeneuve le 21 septembre 1831
votre très humble et obéissant serviteur
G. J. Bellai curé de Villeneuve ed Aoste »

(1^{ère} inscription) [fig. 7]

Q. Petillio/ Eroti avo / Petilliae Q. L (?) / Faustæ aviæ /
Q. Petillio Clementi / Patri vi viro / Firmiæ Q. F.
Tertulianæ / Matri / Salviae ascanriæ sorori /
Q. Petillius Q. F / Saturninus / Mil. col. XII / primi...
(quelques lettres / qu'on ne peut plus distinguer) /
Vi Vir Augusta L. a. e. d. I / Il vir testamento /
fieri rogavit / arbitrato / Q. Petillii Q. L. Suri

(2^{de} inscription)

D. M. / T. Iustinæ / Filius Pientissinus / et nurus
pientissim / apposuerunt

(3^{ème} inscription)

Q. Avilius / Q. L. Quartus / sibi et Iuliae C. F. / Rufiliae
uxori / Firmino Mil. Em(p). / Secundino Fil.¹³

Epigrafe funeraria da Vetan

Maria Cristina Ronc

Un *cognomen* ancora ignoto tra le iscrizioni¹⁴ valdostane è inciso su di un'inedita epigrafe ora reimpiegata nella muratura di una casa privata in località Vetan a Saint-Pierre (fig. 8).

Si tratta di un'epigrafe funeraria rettangolare in bardiglio (marmo grigio locale) adorna con timpano e tre patere.

Il testo incorniciato su tre righe riporta:

D(is) M(anibus)
SER (vius) FLAVINUS
PATRI B (ene) M(erens)

La lastra attualmente visibile conserva un'altezza di 94 cm e una larghezza di 45 cm ed ha uno spessore di 12 cm. Non è più identificabile, perché interrata, la sua forma originale che prevedeva un restringimento per la posa, ma lo si può ancora notare nella foto del 2002 (fig. 9). Fratture recenti (ma già risalenti al 1996) scheggiano la parte antistante del timpano e delle patere laterali.

I caratteri in "capitale rustica", di dimensioni comprese tra i 5 e i 3,8 cm, sono realizzati con una certa accuratezza pur manifestando alcune incertezze e irregolarità sia nelle singole lettere, sia negli spazi.

Sono visibili segni d'interpunzione e una delicata *hedera distinguens* è incisa sul bordo destro esterno alla cornice. La grafia sembra rimandare al II-III secolo d.C. La dedica funeraria al padre benemerito da parte di Servius reca il *cognomen* Flavinus¹⁵ che non è noto nella nostra area.



8. Vetan, Saint-Pierre, reimpiego dell'epigrafe nella muratura del barbecue. (M.C. Ronc)



9. *Vetan, Saint-Pierre, l'epigrafe al momento della prima segnalazione. (M.C. Ronc)*

1) R. MOLLO MEZZENA, *Antichi insediamenti umani sul territorio del comune di Sarre*, in A. MEYNET, R. VIÉRIN, *Sarre, cultura e tradizioni*, Quart 2001, p. 43, menziona la «scoperta (avvenuta) per caso alla fine del secolo scorso», ma fa riferimento allo scavo «durante la costruzione dell'edificio comunale». Per dettagli sul ritrovamento si veda nota 4.

2) S. ROULLET, A. MEYNET, *Saint-Maurice de Sarre. Une paroisse, ses curés*, Saint-Christophe 2013, pp. 219-220 e note 178 e 180. Sono gli anni in cui sul nostro territorio operavano le figure di Alfredo d'Andrade (1839-1915), Cesare Bertea - soprintendente del Piemonte e direttore dell'Ufficio regionale ai monumenti, che dopo una fase di sospensione venne ripristinato nel 1894 -, e il canonico François-Gabriel Frutaz che nel 1908 veniva nominato ispettore onorario per le antichità e belle arti e che «[...] affianca Ermanno Ferrero nella presentazione dell'epigrafe dei Salassi subito dopo la sua scoperta (1894). Lo stesso Ferrero che con il von Duhn [...] lavorano nel solco mommsenniano»: si veda L. MANINO, *Aosta romana nella storiografia archeologica dell'Ottocento*, in Atti del Congresso sul Bimillenario della città di Aosta (Aosta, 5-20 ottobre 1975), Bordighera 1982, p. 387.

Sono costoro i «savants» cui fa riferimento il parroco Lale?

Personalmente non trascurerei, tra questi, neppure la figura del canonico Pierre-Louis Vescoz membro della Commissione di Archeologia (1898). È nota e documentata la sua passione per l'archeologia che lo legò anche all'archeologo Carlo Promis e con il quale collaborò sia, parzialmente, sugli scavi dell'area del Criptoportico, ma anche nella realizzazione nel 1901 del plastico del Foro romano. Non escluderei potesse essere stato proprio il Vescoz l'autore del calco in gesso dell'iscrizione funeraria di Quintus Petilius Saturninus proveniente da Châtel-Argent a Villeneuve e tuttora esposto (come già voluto dal canonico don Luigi Garino dopo il 1995, anno della mostra dedicata al settantennale della morte del Vescoz) nel locale pubblico sorto sull'area del Foro romano ad Aosta. Il ruolo degli ecclesiastici in quegli anni e la straordinaria effervescenza ed ecletticità dei loro studi, legate alla curiosità della sperimentazione che caratterizzò sempre la figura di Vescoz, mi fanno azzardare l'ipotesi che forse possa essere lui anche l'autore del calco del miliario di Sarre di cui nel lavoro si presenta la stampa della lastra fotografica.

La coautrice della monografia sulla parrocchia di Saint-Maurice, Stefania Roulet, ci ha inoltre fornito ulteriori notizie di natura archeologica rinvenute sulla brutta copia di una lettera scritta di pugno da Lale a un non meglio precisato «Chanoine» (potrebbe essere Bérard?: nota di Roulet) probabilmente intorno al 1900.

«Monsieur le Chanoine,

Je me hasarde, quoique très profane dans la matière, à vous écrire une relation sur les antiquités découvertes dans ma paroisse dès l'année 1888.

1° - *Tombeaux découverts rière le village du Grand-Cré.*

A 5 minutes de distance de l'église, au nord-est du village dit le Grand-Cré, la Cure de Sarre possède une pièce de terrain en vigne et champ légué...

Le site enchanteur domine tout le bassin de la ville d'Aoste. En 18... ayant fait pratiquer les provins en cette propriété l'on y découvrit plusieurs tombes dont voici la description. Quatre dalles en pierre brute, une espèce de bitume ou mastic en dessous et aucun couvercle : la bière remplie de terre contenait quelques ossements et, ce qui est remarquable, deux coquilles de mer placées sur la poitrine. Ces coquilles ressemblant parfaitement à des écuelles sans fond. Elles sont conservées par le Mr l'Avocat Frassy, Inspecteur des antiquités...

2° - *Briques romaine rière le Pertusat.*

Au nord de ce village situé à l'extrémité occidentale de Sarre la Cure possède une propriété autrefois vacole maintenant convertie en un superbe vignoble. Les profonds défrichements ont mis au jour des fragments de briques romaines déposées chez Mr l'Avocat Frassy. La situation de cette propriété porterait à croire qu'elle était un jardin des romains.

3° - *Conduit d'eau et brique romaine.*

Dans une cave de la Cure j'ai découvert une belle brique romaine portant une inscription [...] je m'en souviens bien l'inscription [l'alusteris ???]. Elle a été confiée à Mr l'Avocat Frassy.

A deux pas au nord de la Cure à une profondeur de 1m50 j'ai découvert les vestiges d'un conduit d'eau en ciment.

4° - *Pierre milliaire.*

Sur la place communale de Sarre, aux pieds des murs de la maison communale, l'on a découvert, il y a deux ans, une colonne en tuf haute de... diam... circonfer...

L'inscription presque illisible porte les initiales suivantes :... »

Nella lettera effettivamente inviata, rispetto al brogliaccio, mancano i dettagli delle misure e l'ipotesi (peraltro assente) della lettura.

3) P. VICHI, *La strada ritrovata. La via romana della Valle d'Aosta*, Aosta 2011.

4) ROULLET, MEYNET 2013, p. 10.

5) A.M. CAVALLARO, G. WALSER, *Iscrizioni di Augusta Prætoria*, Quart 1988, pp. 174-175.

6) L'occasione presente permette di fare il punto dello stato dell'arte della ricerca e la nitidezza della lettura delle 4 miglia, evidentemente misurate da *Augusta Prætoria*, ci ha portati, approfondendo la ricerca bibliografica, a reperire che tale dato - erroneamente da noi ritenuto ancora inedito - in realtà compariva già nel testo di E. BANZI, *I miliari come fonte topografica e storica. L'esempio della XI Regio (Transpadania) e delle Alpes Cottiae*, scheda n. 42, Roma 1999, pp. 230-231 (curata da Piergianna Grossi). Anche il successivo articolo di M. CALZOLARI, *Alcune osservazioni sui miliari di età romana dell'Italia settentrionale*, in "Quaderni di Archeologia del Polesine", vol. I, 2000, n. 70, pp. 258-259 riporta la cifra IIII. I miliari di Sarre e di Donnas vengono ricordati dalla BANZI, *Miliari*

e *propaganda politica nel mondo romano: l'esempio della XI Regio (Transpadana)*, in "Sibrium", vol. XXII, 1992-1993, p. 261, ma la cifra delle miglia compariva solo su quello di Donnas. Il miliario di Sarre all'epoca della pubblicazione era esposto nella mostra temporanea *Archeologia in Valle d'Aosta* allestita nel castello di Sarrion de La Tour a Saint-Pierre. Si veda inoltre R. MOLLO MEZZENA, *Le mansiones romane in Valle d'Aosta*, in *Dove si cambia cavallo. Luoghi di sosta lungo la via Flaminia e le vie dei romani*, catalogo della mostra (Cattolica, 21 dicembre 1995 - 31 marzo 1996), Cattolica 1995, p. 174.

7) Ebbi già la segnalazione verbale nel 1982 dall'allora soprintendente ai Beni Culturali, Domenico Prola, quando, per conto dell'Amministrazione regionale con l'allora funzionario Renato Perinetti, condussi gli scavi archeologici rinvenendo le fasi paleocristiane degli edifici chiesastici con battistero, ma la sua prima menzione edita risale a molti anni dopo: E. BRUNOD, L. GARINO, *Arte sacra in Valle d'Aosta. Alta valle e valli laterali I*, vol. VIII, Quart 1995, p. 101. Si veda anche VICHI 2011 e la *brochure Villeneuve. Chiesa di Santa Maria* (a cura dell'Associazione Chiese Aperte nella Diocesi di Aosta), figg. 13-14. I primi lavori di restauro nella chiesa mariana risalgono al 1968 e ripresero per il rifacimento del mantello del tetto, con varie fasi consolidanti tra il 1970 e il 1977. Forse è a quegli anni e alla collaborazione tra il canonico don Luigi Garino e l'allora neo soprintendente Prola che risale il primo riconoscimento del miliario.

8) R. PERINETTI, *Chiesa S. Maria di Villeneuve*, in *BASA*, I, n.s., 1985, pp. 160-174; A. ZANOTTO, *Valle d'Aosta antica e archeologica*, Aosta 1986, p. 420.

9) Per questo tratto di via romana si veda G. DE GATTIS, *Lavori di indagine stratigrafica, consolidamento e restauro conservativo di un tratto di strada romana (la via delle Gallie)*, in *BSBAC*, 1/2003-2004, 2005, pp. 158-163.

10) Luigi Nomis di Cossilla inizia la carriera ai Regi Archivi come volontario il 30 maggio 1814. Ricopre la carica di reggente nel 1830 e diventa regio archivista e consigliere S.M. dal 1832, presidente degli Archivi Reali nel 1844 e verrà collocato a riposo nel 1850, si veda G. FEA, *Cenno storico sui Regi Archivi di Corte 1850*, a cura degli Archivisti di Stato di Torino, Torino 2006. *Calendario generale de' Regi Stati*, Ottavo anno 1831, pp. 192-193, Regi Archivi di Corte. Le risposte alla circolare sono in diversi faldoni conservati presso l'Archivio di Stato di Torino, Sezione Corte, Biblioteca Antica, Manoscritti, Iscrizioni diverse esistenti nelle varie Provincie dei Regi Stati, Mazzo 1, Jb. VIII.1 (cartone relativo a Alessandria, Annecy, Aosta, Asti, Biella, Bobbio). Notizia dell'operazione e del suo andamento si veda ASTo, Sezione Corte, Regi Archivi di Corte, Carte sparse, *Giornale di Nomis di Cossilla, 1822-1832*, mazzo 9, n. 412, pp. 211, 216, 224, 232.

11) M.C. RONC, R. DAL TIO, *La raccolta epigrafica della casa Cristiani-Gerbore: un'addenda alla luce di una relazione al presidente degli Archivi Reali (1831)*, in *BSBAC*, 8/2011, 2012, pp. 109-115.

12) P.-É. DUC, *Le clergé d'Aoste de 1800 à 1870*, Aoste 1870, p. 19.

13) Trascrizione aderente all'originale. J.-C. MOCHET, *Porfil historial d'Aouste*, Aoste 1968, p. 26; CAVALLARO, WALSER 1988, n. 57, pp. 132-133 e MOCHET 1968, p. 31; CAVALLARO, WALSER 1988, n. 56, pp. 130-131 e il Mochet la descrive « *Aux degréz du logis de discret Antoine Vuillen à la Villeneuve* », MOCHET 1968, p. 33; CAVALLARO, WALSER 1988, n. 55, pp. 128-129.

14) La prima segnalazione dell'esistenza dell'epigrafe risale alla primavera del 1996 e purtroppo l'iscrizione non proviene da uno scavo archeologico. Si tratta di un acquisto o ritrovamento effettuato da un privato che, oltre ad informarmene, non volle specificare altre indicazioni se non quella della provenienza generica dal territorio valdostano (forse lo stesso Comune di Saint-Pierre, forse addirittura l'area del colle del Gran San Bernardo: questa seconda informazione venne comunicata a terzi).

15) I. KAJANTO, *The latin cognomina*, Roma 1982, p. 392, per l'accenno alle attestazioni in ambito militare della diffusione del *cognomen* presente per esempio in Spagna e nella Gallia Narbonense (si veda Bordeaux CIL XIII, 796 - Worms CIL XIII, 6232 - Nimègue CIL XIII, 8732).

*Collaboratori esterni: Leandro Bornaz, dottore di ricerca in Geodesia e Geomatica (ad hoc 3D Solutions S.r.l.) - Raul Dal Tio, studioso di storia locale.